



ASSOLOMBARDA



E ORA

RIGENERAZIONE

ASSEMBLEA GENERALE

1 LUGLIO 2021

DISCORSO DEL PRESIDENTE

Alessandro Spada

*Signori Ministri
Signor Presidente della Regione Lombardia
Signor Sindaco della Città di Milano
Autorità e sindaci di tutti i nostri territori,
Care Colleghe, cari Colleghi,*

a tutti voi va il mio ringraziamento per avere aderito al nostro invito e un ringraziamento speciale a Giuseppe Bonomi per averci dato la possibilità di essere in questo luogo dove passato e futuro s'incontrano.

Avremmo potuto tenere la nostra Assemblea in un'altra sede, più centrale, più comoda, e invece **abbiamo scelto questo luogo e questa giornata perché entrambi hanno un grande significato**, come Monica Maggioni ha appena raccontato.

Qui, alle **ex Acciaierie Falck**, non siamo solo in un luogo straordinariamente importante per la storia dell'impresa lombarda e italiana. Siamo anche a **Sesto San Giovanni**. Siamo a metà strada tra la Brianza, con il suo tessuto di imprese manifatturiere ricco e articolato, e Milano-città, con il suo tessuto di imprese del terziario avanzato, sinergico e funzionale al primo. **Questo luogo rappresenta l'ampia dimensione territoriale entro cui operiamo** come Associazione, come imprenditori e imprenditrici, come cittadini.

Oggi, il messaggio che vogliamo dare alle imprese che lavorano in quei settori messi alla prova così duramente dalla crisi è: **“Noi ci siamo. Insieme possiamo ripartire”**.

E insieme possiamo ripartire perché, nella sua generalità, il mondo delle imprese è già ripartito. Dopo avere passato una crisi difficile – più violenta che altrove – **l'industria dei nostri territori mostra un recupero significativo**, spesso con performance migliori di quanto non accada da altre parti.

Ma ripartire non basta. Dopo una crisi così profonda e trasversale, dopo una crisi che ci ha anche messo di fronte ai nostri limiti, **dobbiamo cambiare.**

Oggi abbiamo l'opportunità e le risorse - ben 235 miliardi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - **per avviare una vera e propria RIGENERAZIONE:** rigenerazione **economica**, rigenerazione **sociale**, rigenerazione **politica** e rigenerazione **urbana**.

Oggi abbiamo l'opportunità di uscire dall'immobilismo che ha contrassegnato per decenni questo Paese e cambiare davvero. Abbiamo il **dovere** di farlo, dovere verso noi stessi e soprattutto **verso le prossime generazioni**.

In questo luogo, oggi, in una fase davvero particolare delle nostre esistenze, non posso non pensare a Giovanni Falck, il primo Presidente di Assolombarda del Dopoguerra, l'artefice della rinascita della nostra Associazione, che nell'Assemblea del '46 esortava politica e istituzioni a realizzare tempestivamente un vasto programma di opere di pubblica e immediata utilità per salvare le aziende e assicurare occupazione ai lavoratori.

Sono parole che suonano del tutto attuali, anche se - fortunatamente - non abbiamo di fronte a noi il panorama di macerie di allora. **Siamo un Paese duramente colpito e sofferente, con un grande desiderio di RIGENERAZIONE.**

La pandemia ha destabilizzato l'economia e ha inferto ferite profonde in tante aziende il cui futuro oggi è ancora incerto. Ma noi siamo abituati da sempre a vedere nei momenti più difficili anche le opportunità di accelerazione e di sviluppo. **Il nostro DNA è trasformare le crisi in opportunità.**

Oggi siamo tutti chiamati a lavorare per attuare con la maggiore efficienza ed efficacia possibile **il PNRR**, per non sprecare **la più grande occasione** di modernizzazione, crescita e sviluppo che il Paese abbia mai avuto nella sua storia repubblicana. Un obiettivo che può essere conseguito solo **attraverso il coinvolgimento e il protagonismo delle nostre imprese.**

Al Governo devono essere dati il tempo e il sostegno necessari per realizzare questo imponente lavoro di riforme. Sarebbe sconsiderato qualsiasi tentativo di fare deragliare un Governo che, **grazie al Presidente Mario Draghi**, gode in Europa di prestigio e autorevolezza.

Apprezziamo di questo Governo la prudenza, e al tempo stesso **la fermezza** con cui le decisioni vengono prese e non rinviate, così come **la capacità** di saper nominare persone qualificate. Un ringraziamento va al Commissario Straordinario, generale Figliuolo, che ha guidato con successo la campagna di vaccinazioni.

Riconosciamo, inoltre, il grande sforzo di responsabilità che stanno facendo i partiti dell'ampia maggioranza che sostiene il Governo di Mario Draghi. Uno sforzo doveroso e certamente apprezzabile. Così come lo è quello di un'opposizione propositiva e dialogante.

Alla politica, ai partiti e ai loro leader, **chiediamo** di approfittare di questa condizione del tutto particolare per avviare anch'essi **una loro RIGENERAZIONE**. Abbiamo bisogno di politica. Abbiamo bisogno di quella politica capace di visione, capace di mediazione tra interessi, capace di costruire – nel rispetto delle differenze – coesione sociale e senso di appartenenza.

E seguendo la lezione di Alcide De Gasperi, il Presidente italiano della ricostruzione: **abbiamo bisogno di una politica che guardi alle prossime generazioni e non alle prossime elezioni!**

LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Siamo in una condizione preziosa per cogliere pienamente i frutti di un momento in cui **l'economia italiana si sta muovendo** a una velocità sorprendente. Istat e Banca d'Italia convergono su una stima di crescita per l'intero anno **tra il 4,4% e il 4,7%**.

Lo scorso anno, in pieno lockdown, avevamo segnali allarmanti sulla possibilità concreta che le nostre imprese potessero uscire dalle filiere. I dati confermano che quei timori non si sono concretizzati.

Siamo rimasti nelle filiere, siamo rimasti in partita!

Il calo dell'export della Lombardia nel 2020 (-10,6%) registra, infatti, valori sostanzialmente analoghi a quelli delle nostre regioni di riferimento: Baviera, Baden-Württemberg, Rhône-Alps, Catalogna. Considerando che la nostra Regione è stata colpita prima e più intensamente di altre, **questo è un risultato che ci spinge all'ottimismo e ci dà motivo d'orgoglio**.

Nel primo trimestre di quest'anno **la produzione manifatturiera** in Lombardia **è cresciuta dell'8,7%** rispetto allo stesso periodo del 2020. Sono dati certamente buoni. Anche se – attenzione! - bisogna tenere in considerazione che non abbiamo ancora recuperato i livelli medi del 2019. **Abbiamo ancora un gap di 2,3 punti percentuali**: un divario inferiore rispetto al 3,4% dell'intera Italia, ma **più ampio rispetto ai benchmark europei**. Il *gap* del Baden-Württemberg è solo dell'1,6%, quello della Catalogna è dell'1,2%. **Sono questi in territori con cui dobbiamo confrontarci!**

LA RIPRESA NEI TERRITORI DI ASSOLOMBARDA

Nel complesso, comunque, **l'industria ha reagito bene**. Ha saputo convivere con le restrizioni Covid e riprendere la marcia non appena possibile. **I servizi spesso non hanno potuto neppure provarci**.

Nel 2020 **i nostri territori** hanno registrato nel complesso **una caduta di valore aggiunto** pari al **- 9,5%**, ma con andamenti tra province fortemente differenziati.

Lodi e Monza si distinguono, in particolare, **per una maggiore tenuta** rispetto alla media regionale.

Lodi, nonostante sia stato **il primo territorio colpito dal virus** fuori dalla Cina, si è ripresa rapidamente: **ha contenuto le perdite** grazie a una forte presenza nell'elettronica, che ha accusato cali modesti, e grazie alle aziende dell'alimentare che non hanno interrotto la crescita. Insieme, queste due filiere hanno compensato il calo di chimica e cosmetica.

Le aziende di **Monza** e dell'intera **Brianza** hanno patito un drastico calo di produzione e di export, ma **hanno anche saputo riprendersi** con estrema velocità **grazie alla forte proiezione sui mercati internazionali**.

Pavia è la provincia che **ha sofferto di più**. Lo shock della pandemia ha aggravato un quadro economico già debole. I forti cali patiti dalle imprese della moda, del calzaturiero e della meccanica, che caratterizzano questo territorio, sono stati compensati solo parzialmente dai risultati positivi di alimentare e farmaceutica. Per trovare **insieme una soluzione**, stiamo lavorando con le istituzioni locali per portare avanti un **Piano strategico di sviluppo territoriale** di lungo periodo.

Anche **Milano ha sofferto**, a causa di una struttura economica maggiormente **orientata al terziario**. La **pandemia ha colpito il turismo** in modo drammatico: nel 2020 il crollo è stato del **-76%** negli **arrivi** a Milano ancora più intenso rispetto a quello regionale (-67%) e nazionale (-

58%). Considerando che la Lombardia è la prima regione turistica in Italia per valore aggiunto, si tratta di una perdita molto pesante. Altro settore caratteristico della nostra economia, in forte sofferenza, è **la moda** che nel primo trimestre di quest'anno mostra ancora un pesantissimo calo di attività rispetto allo stesso periodo del 2019. Lo dicono le cifre dell'**export: -13%**.

Dopo questo shock la città deve mettere in campo **una nuova capacità progettuale**, che abbia come orizzonte l'**area metropolitana** nel suo complesso e che faccia perno su una rinnovata collaborazione fra **pubblico e privato**, per realizzare le grandi transizioni della nostra economia, quella "green" e quella **digitale**.

Ci sono **grandi opportunità** da cogliere per **Milano**, che è **metropoli della cultura** capace di connettersi con l'impresa, storicamente e adesso. E ci sono grandi opportunità da cogliere anche in tutti quei settori in forte espansione, come, per esempio, il **Life Sciences** e il **farmaceutico**.

Qui dove siamo ora, nell'**area ex Falck**, si sta realizzando **la più grande bonifica di terreni mai fatta da privati in Europa**. Ci sono importanti **investitori stranieri** che realizzeranno un mix di abitazioni in affitto per studenti e per famiglie, ci saranno luoghi di svago, studio, sport e lavoro. Qui ci sarà il futuro dell'Istituto dei tumori e dell'Ospedale Besta con un importante **impegno finanziario** da parte **di Regione Lombardia**. E qui ci sarà anche un nuovo polo dell'Ospedale San Raffaele.

È un **buon esempio** dei frutti che può dare una collaborazione virtuosa **tra pubblico e privato**, come abbiamo già visto in Arexpo con MIND. Ed è – come MIND – un buon esempio **di cosa possa fare Milano quando getta lo sguardo oltre i confini del Comune**, stringendo alleanze con il ricco arcipelago di territori di cui fa parte.

Lavoriamo insieme per valorizzare al meglio le risorse di questa straordinaria città.

E lavoriamo insieme, cari **Sindaci**, caro **Presidente della Regione**, perché non ci siano tentennamenti su alcune delle partite importanti **per il futuro di tutto il nostro territorio**, come:

- il nuovo centro di produzione **Rai**, che qui può contare su storiche competenze e professionalità;
- la sede del **Tribunale Unificato dei Brevetti** dell'Unione europea, sulla quale chiedo il massimo impegno da parte del Governo per portare a casa questo risultato in nome del territorio con la più alta concentrazione delle domande di brevetti (33% del totale nazionale);
- l'assegnazione dell'**Autorità Europea Antiriciclaggio**, che per Milano – capitale finanziaria italiana e una delle principali piazze europee – sarebbe una grande occasione per attrarre talenti, investimenti, competenze e valorizzare il suo impegno per la trasparenza e il contrasto all'illegalità;
- e, naturalmente, una compiuta realizzazione di tutte quelle strutture e infrastrutture necessarie per ospitare al meglio i **Giochi Olimpici invernali Milano – Cortina 2026**.

Infine, per la città di Milano, un altro esempio è la riqualificazione dell'intera area di **San Siro** anche attraverso la costruzione del nuovo Stadio. Un'opportunità da non perdere per ricucire il tessuto territoriale di questo quartiere e riqualificare un contesto urbano ormai da molti anni privo di identità.

L'OCCUPAZIONE

La crisi ha avuto un effetto pesante, anche, sull'occupazione.

In **Lombardia**, secondo dati ancora provvisori, fra **gennaio** e **marzo 2021** gli occupati sono scesi di ben **- 193mila** unità rispetto a un anno prima.

Nella fascia di età **tra i 14** e i **24 anni**, il tasso di **occupazione** è del **21%**. È un dato impressionante in sé e nel confronto con le **regioni tedesche** della Baviera e del Baden-Württemberg, dove il tasso di occupazione è superiore al **+ 50%**.

Un dato positivo, invece, è quello sull'**occupazione femminile** a **Milano**, che con un calo pari allo 0,7%, contro quello maschile dell'1,8%, rappresenta una **tendenza opposta a quella nazionale**, dove, con la pandemia, le donne sono stata colpite molto più duramente. Questo è il risultato diretto della presenza massiccia a Milano delle donne in **settori ad alta professionalizzazione**.

Milano è quindi un buon esempio per il resto del Paese, anche se resta **ancora sotto alla media** delle nostre **regioni europee** di riferimento.

Il **PNRR** ha fra i suoi punti qualificanti lo sviluppo dell'occupazione femminile, con un investimento di **4,6 miliardi** negli asili nido e nelle scuole d'infanzia, più altri investimenti per estendere il tempo pieno e le mense scolastiche.

Invito gli **amministratori locali** dei nostri territori a fare tutto il necessario per **sfruttare al meglio queste risorse**.

LA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

Dobbiamo puntare – insieme – ad una **ripresa equa e sostenibile**.

In una situazione così difficile, **non aiuta un mercato del lavoro ingessato** - per troppo tempo - dal blocco dei licenziamenti.

I posti di lavoro non si creano per decreto, ma con lo sviluppo economico e con la crescita delle aziende.

E **quando c'è crescita, c'è dinamismo e sviluppo** del mercato del lavoro.

Parliamo continuamente di transizione **verso un'economia più verde e più digitale**. Ma questo può avvenire soltanto se le imprese cambiano.

E se vogliamo **sostenere il cambiamento** non possiamo imporre vincoli che impediscano di progettare il futuro.

Sia ben chiaro: noi imprenditori non vogliamo il Far West. Vogliamo **regole intelligenti** e vorremmo che si consolidasse **il metodo del confronto continuo con le parti sociali**.

E diciamolo francamente: **i mercati** cambiano con grande velocità e **richiedono** alle imprese **dinamismo** e un **continuo aggiornamento delle competenze**.

Noi imprenditori, in questo momento, abbiamo **il problema di qualificare le persone**.

La soluzione sta nell'**accelerare** sulla riforma degli **ammortizzatori sociali**, delle **politiche attive** e della **formazione** professionale: i veri punti nodali per garantire l'occupabilità delle persone.

La riforma delle politiche attive

Confindustria ha presentato un anno fa un documento organico di proposte, ma da allora non è accaduto nulla. Aspettiamo con ansia che il Ministro Orlando presenti il suo progetto di riforma. Intanto ci sono dei dati che non possono non fare riflettere.

Guardiamo alle politiche attive per l'occupazione. In **Italia** la spesa sostenuta per le politiche attive è stata nel 2018 di **7,4 miliardi** di euro, contro i **17,8 miliardi** della **Francia** e i **22,9 miliardi** della **Germania**. È un divario inaccettabile!

La riforma deve **cambiare l'approccio** al mercato del lavoro, spostando il focus **dall'occupazione all'occupabilità**. Abbiamo bisogno di un sistema di politiche attive che, insieme alla formazione continua, crei un **sistema di tutele per il lavoratore**.

La migliore garanzia per il lavoratore deve stare nella **forza della sua professionalità** e non nell'ancoraggio a un determinato posto di lavoro. Una parte delle risorse per riformare il sistema delle politiche attive potrebbe essere attinta operando una **revisione del Reddito di Cittadinanza**, che non può essere considerato uno strumento di politica attiva. Ma va riportato solo alla sua funzione originaria di **contrasto alla povertà**.

Sarà importante **contrastare**, con forza, il fenomeno dell'**indebita assegnazione** che solo nel 2020 ci è costata – secondo la Guardia di Finanza – ben 50milioni di euro.

Ma il sistema delle politiche attive può svilupparsi se **parallelamente** agli investimenti su di esse, verrà riformato il sistema degli ammortizzatori sociali.

La riforma degli ammortizzatori sociali

La **cassa integrazione ordinaria** deve diventare uno "strumento **universale**" distinguendo prestazioni, contribuzioni e funzionamento sulla base delle specifiche necessità dei diversi settori.

In materia di **cassa integrazione straordinaria**, invece, occorre fare delle distinzioni.

Per le “**crisi occupazionali** con piani di gestione degli esuberi”, il **Ministero del Lavoro** dovrà mettere a punto un mix equilibrato di politiche attive e sussidi alle persone.

Per le “**crisi industriali** aventi piani di sviluppo industriale, riorganizzazione o re-industrializzazione”, il **Ministero dello Sviluppo Economico**, tenendo conto delle scelte strategiche di politica industriale, dovrebbe condividere e supportare i piani operativi di rilancio delle attività produttive. Solo successivamente dovrebbe essere possibile accedere a strumenti straordinari per la gestione dei risvolti occupazionali. Alle imprese interessate da situazioni di crisi industriale o settoriale, dovrebbero essere resi disponibili due strumenti: la cassa integrazione straordinaria e i contratti di solidarietà.

Inoltre, i **sussidi** e le **prestazioni** che lo Stato intende offrire ai **disoccupati** o a coloro che sono **in cerca di occupazione** (Naspi, assegno di ricollocazione, servizi per l'impiego con le attività di skilling e reskilling), devono diventare veramente **universali**.

Universali perché, per **un disoccupato**, il sostegno economico e la ricerca di un nuovo lavoro poggiano sul **medesimo bisogno** a prescindere dal settore economico di provenienza.

I contratti a tempo determinato

E, sempre sul tema del lavoro, dobbiamo **superare in modo strutturale e permanente i vincoli** introdotti dal Decreto Dignità sui contratti a tempo determinato. Apprezziamo la deroga introdotta dal Decreto Sostegni ma non basta: ora è più che mai necessario trovare soluzioni che consentano una volta per tutte la possibilità di **deroga attraverso la contrattazione collettiva**.

La riforma del sistema pensionistico

Infine, sulla flessibilità in uscita, quando si opera sul sistema pensionistico, è fondamentale avere **una visione di lungo periodo**, che contemperi le dinamiche demografiche e il miglioramento delle condizioni di vita. Perciò, in vista della scadenza di “quota 100” e nell’attesa di una vera riforma del sistema, al momento è meglio consolidare strumenti quali il **contratto di espansione**, che insiste anche sul ricambio intergenerazionale e, più in generale, il potenziamento e l’efficacia del sistema delle **politiche attive**.

I TRE NODI DA SCIOGLIERE: IL DEBITO, LE MATERIE PRIME E LE COMPETENZE

Ma guardando alle problematiche quotidiane e impellenti, ci sono almeno tre nodi che oggi rischiano di diventare **un freno alla ripresa**: il debito, le materie prime e le competenze.

Il nodo del debito

I dati Cerved ci dicono che la maggior parte delle **PMI** ha chiuso il bilancio 2020 in pareggio o con **indici di redditività** ancora positivi, ma **crollati** rispetto al 2019. Il sistema è stato supportato dall'estensione della Cassa integrazione e dagli interventi con le garanzie pubbliche per iniettare liquidità.

Abbiamo a disposizione 6 mesi prima che termini la recente proroga delle moratorie peggiorando la situazione finanziaria di aziende già sotto stress, con **il leverage** che crescerà **dal 61% al 68%**.

La domanda è: come possono le PMI, già con margini risicati e con un livello di indebitamento importante, trovare le risorse per investire e rigenerarsi?

Chiusa la fase iniziale della pandemia, abbandoniamo la logica assistenziale e **adottiamo** finalmente strumenti strutturali di **defiscalizzazione dell'economia reale**.

Avevamo chiesto la possibilità di allungare **i tempi massimi di restituzione dei finanziamenti garantiti dallo Stato** da 6 a 15 anni. Nel Decreto Sostegni è stato portato a 10 anni, un allungamento significativo, ma che per molte aziende era già insufficiente. E pochi giorni fa l'Unione Europea lo ha ridotto a **8 anni**. Questa retromarcia è illogica, anche nell'interesse dello Stato creditore.

Caro **Ministro Franco**, le chiediamo di considerare questo tema, con la concretezza che la contraddistingue, anche per **trovare nuove soluzioni** per tutte le imprese che potranno avere delle difficoltà nella restituzione del debito in tempi così corti. Nel momento in cui l'economia cresce, l'estensione

delle misure per **la liquidità ha un effetto positivo** sulle aziende: riduce il rischio di insolvenze e permette alle imprese di investire in innovazione.

Superato il problema della sostenibilità del debito, per quanto riguarda la necessità di attrarre **nuove risorse** per finanziare la crescita, come imprese oggi abbiamo strumenti nuovi e importanti con cui dovremo avere sempre più confidenza. Il **Fintech** rappresenta una delle strade possibili per aumentare i volumi di finanziamento erogati alle imprese e la **finanza sostenibile** diventerà sempre più un fattore critico di successo anche nel rapporto con il mondo finanziario.

Al legislatore e al regolatore, chiediamo di aiutare le nostre imprese - in particolare le PMI - a vivere la transizione verso la **Sostenibilità** non come un vincolo da subire, ma **come un'opportunità** da cogliere. Da parte nostra, naturalmente, ci sarà tutto l'impegno per compiere il necessario salto culturale.

Il nodo del rincaro delle materie prime

Tra gennaio e maggio di quest'anno le aziende della manifattura hanno dovuto fronteggiare **un rialzo medio** delle materie prime **del 38%**, con picchi del 64% per la metallurgia e la meccanica. Le pressioni sono forti soprattutto per rame, alluminio, acciaio, ma anche per legno e materie plastiche.

Questi incrementi comportano **ripercussioni** importanti sul fronte dei costi operativi e sui margini delle imprese.

Talvolta il problema di materie prime, semilavorati e componenti, smette persino di essere questione di prezzi e diventa **questione di approvvigionamento**, come mostra in modo eclatante il caso di chip e semiconduttori, che bloccano persino le linee produttive delle fabbriche di auto.

Le materie prime rappresentano l'80% del costo delle batterie. Secondo l'Agenzia Internazionale per l'Energia, la domanda di minerali per veicoli elettrici e batteria crescerà almeno di 30 volte entro il 2040. Volkswagen ha annunciato che entrerà **direttamente nel business** delle materie prime

necessarie per le batterie. È una **risposta chiara** alla questione, su cui non possiamo non fermarci a riflettere.

Penso che su questo tema il **Government** debba tenere l'attenzione sempre alta e **supportare** le azioni dell'**Unione Europea**, per evitare che le imprese vengano messe ai margini e penalizzate.

Il tema delle materie prime assume infatti un'importanza strategica per la **transizione ecologica**. L'approvvigionamento di alcuni metalli come palladio, argento, cobalto, nickel, terre rare, è fondamentale per sviluppare il **passaggio** all'**elettrico**, nella mobilità così come nell'energia. In questo abbiamo delle grandi **eccellenze** nel nostro territorio della **Brianza**.

“**Transizione**” non è un termine casuale. Il Ministro Cingolani è uomo pragmatico, consapevole che il passaggio all'elettrico, all'economia circolare, all'idrogeno, è una questione **complessa** che richiederà **tempo**.

Non possiamo permetterci un approccio prettamente ideologico perché l'obiettivo-Paese è chiaro: **57 miliardi** - la fetta maggiore del PNRR - **per una trasformazione epocale** del nostro modello di crescita.

Il nodo delle competenze

Stando ai dati raccolti dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, fra giugno e agosto le imprese dei nostri territori avranno bisogno di assumere **130mila persone**, di cui un terzo concentrato in professioni ad elevata qualificazione, come specialisti in scienze informatiche, progettisti, ingegneri e biologi, ma anche figure tecniche, operai e conduttori di impianti.

Tuttavia, le imprese incontrano difficoltà. In alcuni casi **mancano i candidati**, in altri sono inadeguati rispetto alle professionalità richieste.

Dobbiamo colmare questo **divario**. Occorre investire nella **collaborazione** tra mondo delle imprese e mondo della formazione e valorizzare le **Agenzie private** per il Lavoro.

Il **PNRR** impegna **1,5 miliardi** nei prossimi 5 anni per raddoppiare il numero degli attuali **iscritti agli ITS** arrivando ad almeno 38.000, di cui 8.000 in Regione Lombardia. Ma noi, insieme a Confindustria, chiediamo che da qui al 2026 il numero degli iscritti ITS **salga di almeno 6 volte**.

Lo scorso anno l'**80%** dei diplomati ITS ha trovato un **lavoro in 12 mesi** dalla conclusione del percorso formativo e di questi il 92% in un'area coerente con il percorso concluso; 6 contratti firmati su 10 sono stati a tempo indeterminato o in apprendistato.

LA RIFORMA DEL FISCO

E ora veniamo ad un punto cruciale. Questo Governo ha indicato fra i suoi obiettivi, concordati con l'Unione Europea nell'ambito del PNRR, la riforma del Fisco.

Una missione di altissimo valore, il nodo che prima di ogni altro definisce il **rapporto tra cittadino e Stato**.

La crisi economica innescata dalla pandemia rende oggi questa riforma più necessaria che mai per dare slancio di **lunga durata alla ripresa** economica e correggere situazioni evidenti di disparità sociale.

Il **sistema** tributario è un meccanismo **complesso** e la sua revisione non può avvenire attraverso interventi parziali e ragionando per compartimenti stagni.

Bisogna adottare una **prospettiva ampia**.

La **riforma dell'Irpef**, sulla quale in questi giorni sono accesi i riflettori, non può prescindere da una revisione della tassazione del reddito d'impresa e delle altre imposte.

Ancora una volta vale la pena di ricordare che una **riforma organica** del Fisco deve basarsi su **regole semplici, chiare e stabili** nel tempo, a tutela dei cittadini e delle imprese. Solo con una maggiore certezza del diritto il nostro Paese può tornare a crescere, attrarre investimenti esteri e recuperare la fiducia dei mercati.

Guardando all'immediato, riconosciamo che **il Fisco è intervenuto nell'emergenza** della crisi da Covid per aiutare le imprese a rafforzare il loro patrimonio. Ma i **provvedimenti** sono ancora troppo **timidi**.

Sono positivi a nostro giudizio il **potenziamento** dell'**Ace** per il 2021 e la possibilità di usufruire dell'incentivo in via anticipata sotto forma di **credito d'imposta**. Ma si tratta di una misura temporanea, applicabile solo agli

aumenti di capitale effettuati del 2021, e **insufficiente** a traghettare le imprese fuori dalla crisi.

Occorre, piuttosto, rivedere completamente il sistema di tassazione del reddito d'impresa, introducendo - **in via definitiva** - dei **meccanismi premiali** per le imprese che decidono di reinvestire gli utili.

Inoltre, sarebbe opportuno ampliare le possibilità di utilizzo delle perdite fiscali. Come già succede in Francia, Germania, Olanda e Regno Unito, va introdotta la possibilità di riportare all'indietro le perdite, riliquidando quindi l'imposta degli esercizi precedenti a quello di realizzo della perdita. L'ideale sarebbe introdurre il "**carry back**" **immediatamente** e con **efficacia retroattiva**.

Va da sé che - a questo nuovo sistema di tassazione del reddito - si accompagni l'abrogazione dell'**irap**, un'imposta da sempre controversa che colpisce anche le imprese in perdita. Con il Decreto Rilancio sono stati cancellati i versamenti Irap dovuti nel 2020. È stato un importante primo passo. Ci auguriamo si arrivi all'**eliminazione definitiva**.

Ma non si può parlare di riforma del Fisco senza parlare del problema della colossale **evasione fiscale**, valutata in **oltre 100 miliardi** all'anno.

I dati li conosciamo tutti: guardando le dichiarazioni Irpef, solo **il 4%** dei contribuenti **dichiara più di 70mila** euro. È da qui che bisogna partire per ripensare le regole di tassazione delle persone fisiche. L'Agenzia delle Entrate dispone di **161 banche dati fiscali**: un patrimonio informativo enorme, che deve essere utilizzato al meglio per identificare e combattere l'evasione fiscale.

Questo obiettivo va perseguito senza sosta e senza indugio.

È il primo passo per vedere **alleggerita la pressione** sui contribuenti onesti, cittadini e imprese. E su questo saremo al fianco di qualsiasi Governo.

La lotta alla criminalità organizzata

Saremo al fianco di qualsiasi Governo anche su una lotta senza quartiere alla criminalità organizzata. E su questo permettetemi una sottolineatura

importante, perché si tratta di un fronte sul quale **Assolombarda** è impegnata da tempo **in prima linea** grazie anche all'ottima collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura.

L'**emergenza pandemica** prima e il **PNRR** ora sono formidabili **occasioni per le mafie**. Tutti i segnali di cui siamo a conoscenza indicano che nel nostro territorio le organizzazioni mafiose si sono mosse con estrema tempestività per intercettare i flussi di denaro pubblico per ristori e sostegni, così come faranno per quelli del PNRR.

Su questo fronte, **ogni silenzio è complicità**. E su questo fronte chiediamo la massima attenzione e il massimo impegno da parte di tutti, nessuno escluso.

Un **controllo ferreo** su efficienza, efficacia e trasparenza con cui impieghiamo i fondi del PNRR non è solo una questione di **onestà**, ma anche di **responsabilità**, soprattutto nei confronti delle **generazioni future**.

IL PNRR E LA VISIONE DI ASSOLOMBARDA: FORMAZIONE, INFRASTRUTTURE, DIGITALIZZAZIONE

Grazie ai 750 miliardi del **Next Generation UE**, abbiamo una possibilità che è anche un dovere: **RIGENERARE** la nostra economia e la nostra vita sociale attraverso quelle **riforme** che, anno dopo anno, sono diventate sempre più urgenti.

Insieme al Fisco, parlo della **Giustizia**: una giustizia (soprattutto quella **civile**) che sia tempestiva, efficiente ed efficace per dare un contributo concreto all'attrattività e alla competitività del nostro territorio.

E parlo della **Pubblica amministrazione**. Qui voglio dare atto subito al Governo, nella persona del Ministro Brunetta, di andare **nella giusta direzione** con il Decreto Semplificazioni, che accelera i tempi di realizzazione delle opere ritenute indispensabili. Questa è senz'altro la strada giusta per migliorare il rapporto quotidiano con la PA - ancora troppo faticoso - anche a livello locale.

Per Assolombarda sono tre le direttrici sui cui **capitalizzare** l'investimento del Piano: la formazione, la digitalizzazione e le infrastrutture.

La formazione

Con oltre 30 miliardi di euro previsti nel Piano al capitolo *Education*, la formazione è una leva strategica per progredire verso la costruzione di una **economia basata sulla conoscenza**, che è il principale strumento per un Paese per accrescere il proprio benessere.

Dell'importanza degli ITS ho già parlato, qui vorrei sottolineare l'importanza del rapporto tra imprese e Università per formare i lavoratori del futuro.

Le nostre Università sono grandi poli di attrattività anche internazionale. Sono un patrimonio di eccellenza e lo hanno dimostrato

ancora una volta favorendo la **co-progettazione** dei corsi di laurea con le imprese, anticipando le indicazioni del Piano. Un caso esemplare è, infatti, rappresentato dal nuovo corso sull'Intelligenza Artificiale in partnership tra Università Statale, Università Milano Bicocca, Università di Pavia e molte delle nostre imprese.

Ma lavoriamo anche sull'apertura di **laboratori congiunti** utilizzando strumenti di incentivazione fiscale e sull'attivazione di **corsi di dottorato industriale**, anche per dipendenti di azienda.

Per le imprese la formazione delle proprie persone è un investimento, e come tale va incentivato. Per questo riteniamo necessario rendere **strutturale** il **Credito d'imposta 4.0** a favore delle imprese che sostengono spese di formazione nell'ambito delle tecnologie abilitanti per l'Industria 4.0.

E ancora: è fondamentale dare immediata continuità al **Fondo Nuove Competenze**, le cui risorse sono terminate 2 settimane prima della scadenza del 30 giugno, rifinanziandolo con il miliardo di euro previsto dal Programma React-EU e agevolando l'accesso alle **PMI**.

La vera sfida è culturale: dobbiamo fare nostra la logica per cui **la conoscenza e l'apprendimento** non terminano con la scuola o con l'università, ma **devono proseguire per tutta la vita**.

E sui **giovani** consentitemi un affondo. Lo stesso PNRR nasce per essere finanziato da un fondo che, non a caso, si chiama "Next Generation EU". Sono loro, infatti, i destinatari principali degli effetti attesi dalle misure del PNRR e anche **coloro che - se non facciamo bene le cose oggi - dovranno pagare oltre al debito anche le conseguenze del mancato sviluppo**.

Non possiamo denunciare la fuga dei giovani laureati all'estero senza porci la domanda di cosa faremmo noi al posto loro di fronte a offerte di lavoro in Nord Europa con retribuzioni pari al doppio o al triplo di quelle italiane. Per trattenere i nostri talenti e attrarne di nuovi, **dobbiamo valorizzarli**. Ed è qui che diventa cruciale la **riforma** complessiva del sistema **fiscale** e la

transizione digitale come leve per garantire il necessario aumento della produttività.

La digitalizzazione

La seconda direttrice è, appunto, la digitalizzazione.

Il **PNRR** - con i suoi **30 miliardi** per la digitalizzazione, l'innovazione e la competitività del sistema produttivo - rappresenta finalmente l'occasione per rendere **strutturale** e **integrato** il **Piano Transizione 4.0**. Occorre svincolarlo dalle singole leggi di bilancio.

Quando l'elemento digitale sarà entrato definitivamente tra gli asset di strategia aziendale e potrà fondersi con gli elementi di creatività e innovazione propri della cultura industriale del nostro territorio, potremo assistere alla piena espressione del potenziale del nostro sistema imprenditoriale. Si tratta – come per la transizione alla Sostenibilità - di **un salto culturale**, soprattutto per le **PMI**.

Le infrastrutture

Terza e ultima direttrice: le infrastrutture.

Uno degli elementi più importanti che hanno fatto la fortuna di **Milano** - e quando dico "Milano" la intendo nella sua dimensione **metropolitana** - è la sua collocazione geografica, il suo essere **terra di mezzo**: tra montagna e pianura, tra pianura asciutta e pianura irrigua, tra valichi alpini e valichi appenninici, tra Europa Continentale e Mediterraneo.

Le **grandi Acciaierie Falck** nascono in questo preciso luogo perché lì, alla vostra destra, corre ancora quello straordinario motore di sviluppo e internazionalizzazione che è la **linea ferroviaria per il San Gottardo**, un progetto avviato nel 1872 con l'accordo e le risorse della giovane Italia unita, della neonata Germania e, naturalmente, della Svizzera.

Come la Falck, vennero qui anche la **Pirelli**, la **Breda**, l'**Ansaldo**, la **Campari** e **centinaia di altre industrie**.

Milano è **un crocevia**: la sua forza sono da sempre le sue connessioni con i territori vicini e con quelli lontani. E, se possibile, lo sono ancora di più oggi, con volumi di persone, merci e dati inimmaginabili solo qualche decennio fa.

Qui, un **sistema moderno** ed **efficiente** di infrastrutture è un elemento **cruciale** di competitività. Più che altrove.

Il **PNRR** assegna complessivamente **62 miliardi** a interventi su infrastrutture, mobilità e logistica sostenibili.

È un capitolo sul quale chiediamo che l'attenzione da parte delle **istituzioni locali** sia massima e capace di **non trascurare** anche quelle **opere che si trovano lontano dai nostri territori**, ma che ne rappresentano un formidabile moltiplicatore di sviluppo, come fu con la galleria del San Gottardo 150 anni fa.

Voglio essere più esplicito: non parlo solo di Malpensa, importantissima porta del Nord Italia da e verso il mondo. La **nuova diga** foranea **del porto di Genova** interessa a Milano. L'avanzamento della **Torino-Lione** e del nuovo **tunnel di base del Brennero** interessano a Milano e così ci interessa che sia completata l'**Alta Velocità fino a Venezia** dove incredibilmente non è ancora arrivata.

Siamo a metà tra Alpi e Appennini – dicevo – e tra Europa Continentale e Mediterraneo. E proprio **sul lato alpino**, i nostri amici **svizzeri** hanno investito **15 miliardi** di euro per costruire la nuova galleria del San Gottardo e quella del Monte Ceneri, segmenti preziosissimi del **corridoio Reno-Alpi**. **Sul lato appenninico procedono** finalmente con decisione **i lavori** per il Terzo Valico dei Giovi, l'altro segmento prezioso di quello stesso corridoio. In mezzo c'è un problema, **in mezzo c'è un "buco"**, un pezzo mancante.

Quel buco siamo noi, Milano e la Lombardia, dove il segmento di linea che avrebbe già dovuto portarci veloci verso il San Gottardo e quello che

dovrà portarci veloci verso il Terzo Valico e Genova procedono da anni con una lentezza estenuante.

Ho preso questo **esempio** non solo perché attraversa 3 delle 4 province su cui operano le imprese di Assolombarda, Milano, Monza e Brianza, Pavia. Ma perché è il più eclatante nel mostrare **quanto sia urgente che si torni insieme a occuparcene con forza.**

Si tratta di progetti che per loro stessa natura - per i tempi di realizzazione che richiedono e per la proiezione geografica che comportano - ci costringono ad adottare uno **sguardo ampio** e uno **sguardo lungo**. Quello sguardo che ci serve ancor più in un momento in cui davvero abbiamo l'opportunità di tracciare alcune linee di sviluppo per i prossimi decenni.

Se il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza offre delle opportunità, è dovere delle classi dirigenti coglierle. Alle istituzioni, dico che **noi come imprenditori ci siamo. Di certo non ci manca il coraggio del fare.**

E ora... **CONCRETEZZA** e **RIGENERAZIONE.**



ASSOLOMBARDA

www.assolombarda.it | www.genioeimpresa.it



100% CARTA



RICICLATA